

Latitante da 10 anni, lo hanno bloccato a Vicenza, forse era diventato il n. 2 della mafia. Ai poliziotti ha detto: «Bravi, avete fatto un buon lavoro». Scalfaro esalta l'operazione

Un colpo alla cupola Arrestato il superboss Madonia

Qualcosa è cambiato Ora li prendono

LUCIANO VIOLANTE

L'arresto di Giuseppe Madonia, latitante dal 1983, è uno dei più importanti risultati degli ultimi tempi. Sarà importante capire perché Madonia fosse fuori della Sicilia. Se abbia deciso di cambiare aria per qualche tempo in vista delle stragi di Capaci e di via Mariano D'Armenio, per premunirsi dal prevedibile irrigidimento della sorveglianza dopo gli attentati. In ogni caso se un boss di quel livello era fuori della Sicilia, è segno che la regione comincia a non essere più così affidabile per la mafia come nel passato. Il merito è certamente delle forze di polizia. Ma non è solo loro. È scattato qualcosa nel corpo della società siciliana. Dopo le due stragi, per la prima volta, molti cittadini hanno fornito alla polizia informazioni per le indagini. Le manifestazioni popolari per i due giudici e le loro scorte sono state imponenti. Nel decimo anniversario della strage in cui perse la vita il prefetto Dalla Chiesa si sono tenute iniziative non solo a Palermo, ma in moltissime altre città italiane, segno che ormai è generalizzata la consapevolezza che siamo di fronte ad una grave questione nazionale e non solo ad una espressione di malavita del Sud. Alcune centinaia di ragazzi e ragazze di tutta Italia hanno partecipato, all'inizio dell'estate, ai campeggi di studio sulla mafia, organizzati dalla Sinistra giovanile, a San Vito Lo Capo e a Castellammare di Stabia. Ora, con l'apertura delle scuole, questa disponibilità delle generazioni più giovani dovrebbe trovare una risposta adeguata del ministro della Pubblica Istruzione e delle altre autorità scolastiche. L'isolamento in cui si è trovato chi ha tentato di privare di credibilità l'inchiesta di Milano attaccando il giudice Di Pietro è, infine, un'altra delle dimostrazioni della mutata attenzione sui problemi della legalità. Basterà ricordare il ben diverso esito che ebbero alcuni anni fa analoghi attacchi mossi contro il giudice Carlo Palermo, per cogliere tutta la differenza tra oggi e ieri.

Questa cattura non sembra sia stata casuale. In meno di un'ora sono stati effettuati altri arresti. A Catania sono stati due uomini di primo piano del clan Santapaola, Sebastiano Nardo e Sebastiano Cannizzaro; in Calabria Saro Mammoliti, uno dei grandi capi della 'ndrangheta della Locride; ieri la cattura di uno dei componenti della «cupola» di Cosa Nostra. Nelle ultime settimane, in particolare a Palermo, ma anche in Campania, sono stati sequestrati beni appartenenti a mafiosi per molte decine di miliardi, in applicazione di una nuova norma, proposta dal Pds ed entrata a far parte dell'ultimo decreto antimafia. Il trasferimento dei capimafia a Pianosa e all'Asinara è servito a rompere quel forte sistema di potere carcerario che i boss avevano costruito nell'Ucciardone e in altri istituti penitenziari.

Ma non dobbiamo illuderci e dobbiamo vigilare. Troppe volte, nel passato, a fasi di afflosciamento aggressivo sono seguite fasi di afflosciamento e pesanti bordate contro le istituzioni e gli uomini più esposti. Giovanni Falcone segnalava che nel biennio '84-'85 s'erano poste le basi per «confliggere Cosa Nostra; ma poi vennero gli attacchi al pool, la designazione del dottor Meli a capo dell'Ufficio Istruzione di Palermo, la sentenza della prima sezione della Corte di Cassazione, l'attacco ai «professionisti dell'antimafia». Ne risultò una formidabile rivincita dei professionisti di Cosa Nostra e la stagione di crisi e di lutti che ci ha accompagnato nella seconda metà degli anni Ottanta fino alla strage di via Mariano D'Amelio. La forza della mafia è fuori della mafia, è nei suoi intrecci con settori della politica, della finanza e delle istituzioni. Se Cosa Nostra fosse isolata, sarebbe sconfitta facilmente; ma proprio perché non è isolata, prima o dopo è possibile che si rilancino vivi gli amici degli amici a criticare gli eccessi di severità, a segnalare la necessità di diverse interpretazioni di leggi, ad attaccare pesantemente questo o quel funzionario, questo o quel magistrato. Giorni fa il presidente del Consiglio ha detto, al Tg2, che lo Stato non è innocente per le lacune e le lentezze della lotta contro la mafia. Tocca oggi in primo luogo al governo e al suo presidente far sì che quella frase, coraggiosa, non resti negli archivi della Rai. Per dare fiducia agli uomini che hanno sorpreso Madonia e che domani potranno mettere le mani sugli altri capi di Cosa Nostra. Perché lo Stato non debba più riconoscere di non essere stato innocente.

Giuseppe Madonia, 45 anni, latitante dall'83, numero due di Cosa Nostra, è stato catturato ieri in un paese del Vicentino. Membro della cupola, è sospettato di aver ordinato gli omicidi Falcone e Borsellino. Il blitz è scattato dopo sette mesi di indagini, grazie alle confessioni di un pentito. Mancino: «Lo manderemo su un'isola eccellente». Dopo Liggio, è la prima volta che la polizia arriva alla cupola.

RUGGERO FARKAS ENRICO FIERRO

ROMA. Giuseppe Madonia, ritenuto dalla polizia il numero due di Cosa nostra, è stato catturato alle undici di ieri in un paese del Vicentino. «Siete stati bravi, dei veri professionisti», ha detto oggi 007 antimafia della Criminalpol che gli hanno messo le manette ai polsi. L'operazione conclusa ieri era iniziata nell'aprile scorso, dopo che le confessioni di un pentito di mafia, Leonardo Messina, avevano consentito di concentrare al Nord le ricerche del boss. Il braccio destro di Totò Riina è sospettato di aver deciso la condanna a

orte dei giudici Falcone e Borsellino. Soddissfatti i vertici della polizia: «È la prima volta, trent'anni dopo l'arresto di Luciano Liggio, che arriviamo alla "cupola" di Cosa Nostra», ha detto Achille Serra, numero due della Criminalpol. Ma il blitz stava fallendo per il conflitto tra carabinieri e polizia. Il presidente Scalfaro si complimenta con il ministro dell'Interno Nicola Mancino e con funzionari e agenti della polizia di stato. «Top secret» sul carcere dovrà sarà trasferito «Piddu» Madonia. Mancino: «Lo manderemo su un'isola "eccellente».



Il boss mafioso Giuseppe Madonia arrestato ieri

TUCCI RIZZO ALLE PAGINE 3 e 4

Timori per la riapertura dei mercati
Allarme economia in Germania

Lira alla prova Da Kohl vertice d'emergenza

Per la lira è il giorno della verità. Le banche centrali europee sono pronte a garantire il sostegno a Bankitalia, però la tensione sui mercati resta alta. L'Europa fa i conti con i tedeschi ma anche con il dollaro, sempre più debole. E ieri il cancelliere Kohl ha convocato a sorpresa i vertici della maggioranza per cercare in extremis un'intesa sulla manovra (500 miliardi di marchi, quasi 400 miliardi di lire).

ANTONIO POLLIO SALIMBENI PAOLO SOLDINI

Tutti gli occhi puntati, oggi sui mercati del mondo. Terrà la lira? Grazie al credito illimitato, attraverso la Bundesbank, l'Italia potrebbe difendersi a lungo. In caso di rovescio della quotazione si potrà galleggiare, ma prima o poi è possibile arrivare alla svalutazione. Gli sviluppi della vicenda monetaria pongono questi su ulteriori interventi del governo. Ha detto il ministro Giovanni Goria, in margine al seminario di Cernobbio: «La crisi finanziaria in corso ci fa domandare se i provvedimenti di risanamento messi a punto a luglio siano sufficienti, o se non si debbano accentuare. È una questione che il governo

esaminerà già questa settimana». E il ministro del Bilancio Franco Reviglio promette: nessuna nuova tassa per chi ha sempre pagato. L'ombra della crisi investe il governo di Bonn. Mentre il paese è attraversato da una impressionante ondata di violenze xenofobe, i partiti della coalizione sfiorano la rottura sulla strategia per fronteggiare l'emergenza economica nel Lander orientale. Essa è necessaria a finanziare i trasferimenti all'Est e ad incentivare gli investimenti. L'idea di un prestito forzoso, avanzato dalla Cdu, è respinta dagli alleati, lo sfascio della coalizione non è mai stato tanto vicino.

A PAGINA 6



Bugno vola su tutti ed è mondiale-bis Calcio senza big

Dopo Stoccarda Bendorn: Gianni Bugno ce l'ha fatta ed è riuscito a vincere, per il secondo anno consecutivo, il titolo mondiale di ciclismo. Un'impresa che mai fino a ieri era riuscita ad un atleta italiano. Bugno, proprio nella terra del nemico di sempre, lo spagnolo Indurain, ha annullato gli avversari ed ha cancellato d'un colpo la sua disastrosa stagione agonistica nel corso della quale aveva ottenuto solo una vittoria nella cronometro di Sciaccia. Non è andata bene, invece, a Chiappucci la cui gara si è praticamente conclusa all'undicesimo giro.

Il campionato è partito, ma le grandi sono rimaste a guardare. Una partenza in sordina per i campioni milanesi del Milan, che hanno vinto grazie ad un autogol, brusco stop per l'Inter a Udine, mentre la Juve non è riuscita ad andare oltre un modesto pari a Cagliari. Sorpresa della domenica la sconfitta casalinga della Roma ad opera del Pescara che proprio a Roma aveva vinto l'ultima partita quando era ancora in serie A. Sconfitta anche per il Parma messo alle corde da una sorprendente Atalanta. A Marassi festival del gol (3-3) fra Sampdoria e Lazio.

Due terzi del motociclismo da corsa parlano italiano. È questo il verdetto del Motomondiale 1992, conclusosi dopo tredici Gran Premi sul circuito sudafricano di Kyalami, dove Alessandro Gramigni e l'Aprilia hanno vinto nella classe 125. Inutile si è rivelata la rincorsa di Fausto Gresini e della Honda mentre il californiano Wayne Rainey con la Yamaha ha strapato la 500 all'australiano Mick Doohan su Honda.

NELLO SPORT

Formica critica il capo del governo: «Con tanti problemi si occupa del partito...»

Amato difende Craxi ed è subito polemica Marcia degli onesti Psi: ridateci l'onore

La polemica sale di tono dentro il Psi. Amato si schiera con Craxi contro Martelli, e loda il suo discorso in Parlamento sulle tangenti; Rino Formica replica con parole durissime. Il vicesegretario Psi, Giulio Di Donato, ammette gli errori dell'ultimo anno. Massimo D'Alema: «Craxi restituisca credibilità alla politica: si dimetta». A Reggio Emilia «marcia dei socialisti onesti»: «Rampanti a casa, ladri in galera».

JENNER MELETTI STEFANO DI MICHELE

ROMA. Nel Psi è sempre più bufera. Amato si schiera al fianco di Craxi e attacca Martelli, Rino Formica replica con toni durissimi. Il presidente del Consiglio loda il discorso del segretario del Psi in Parlamento sulle tangenti: «È stato l'unico a sottrarsi alla viltà della convenienza», e ri-

corda la Grande Riforma. Replica l'ex ministro delle Finanze: «Non mi sembra una grande trovata, per chi lotta ogni giorno per cercare una maggioranza...». Fa bene a ricordare la Grande Riforma, ma deve aggiungere che il Psi non fece mai seguire una proposta organica. Anche il vicesegretario Di Donato lancia accuse durissime verso via del Corso e sulle scelte

degli ultimi tempi del partito. I corsivi dell'Avanti? «Dovevamo lasciar fare gli avvocati», dice. E ancora: «Siamo stati miopi sul referendum, siamo apparsi come i difensori del quadruplo, siamo finiti nella trappola della governabilità senza riforme...».

Massimo D'Alema, capogruppo del Pds a Montecitorio, commenta: «Craxi compirebbe un gesto molto responsabile dimettendosi da segretario del Psi e restituendo, in questo modo, credibilità alla politica italiana». E sull'intervista di Martelli, dice: «Non c'è dubbio che dice delle cose giuste». Intanto a Reggio Emilia si è svolta la «marcia dei socialisti onesti», con l'adesione di Carla Voltolina, vedova del presidente Pertini: «Rampanti a casa, ladri in galera».

Da domani tornano
Michele Serra
e Ellekappa

A PAGINA 7

Partiti da rigenerare Ecco cosa farei

FRANCO CAZZOLA

Gli anni Ottanta hanno segnato un mutamento genetico del nostro sistema politico. Nei partiti ai funzionari si sono sostituiti i «politici d'affari» o «imprenditori politici» che hanno agito come «liberi professionisti dell'intermediazione» specializzati nel trasformare denaro in potere e viceversa. A questo mutamento si è accompagnato lo sviluppo di un sistema sociale caratterizzato «culturalmente» da senso di precarietà, sfiducia nell'agire collettivo... E, al contempo, è cresciuta la cultura politica anti-

partitica. Si può uscire da questa fase soltanto con nuove regole, da definire e mettere in campo contestualmente, pena la loro vanificazione. Bisogna cominciare dai nuovi meccanismi elettorali, in modo tale da restituire al voto un valore reale. E poi, la revisione del meccanismo di finanziamento della politica, nuove norme per gli appalti... Soltanto così si può sperare di ricostituire un ceto politico nuovo, che possa dar vita a una nuova forma della politica.

A PAGINA 2

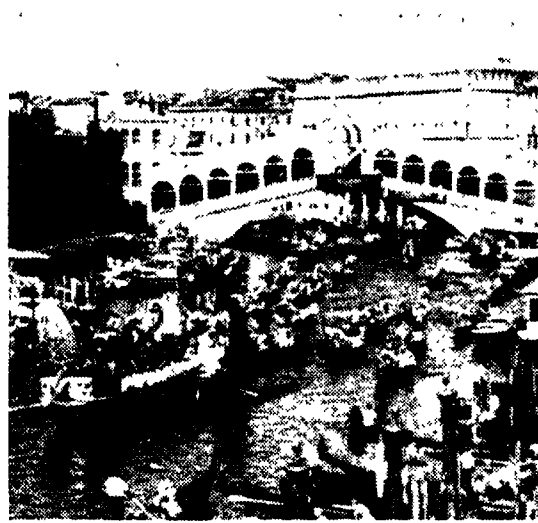
Il traffico denunciato dal direttore del Programma Ambiente dell'Onu

«Un milione di tonnellate di veleni Così l'Italia aiuta la Somalia»

Lunedì 14 settembre
con **L'Unità**
ESTATE IN GIALLO
EDGAR WALLACE EDGAR ALLAN POE
ARTHUR CONAN DOYLE S. S. VAN DINE
Ogni lunedì
un libro
scelto per voi
tra i classici
del thrilling
**LA STRANA MORTE
DEL SIGNOR BENSON**
Presentazione di
Corrado Augias
L'Unità Mondadori
L'Unità + libro L. 2.000

Un bel biglietto da visita per il ministro degli Esteri Emilio Colombo, in arrivo a Mogadiscio. Imprese italiane hanno scaricato un milione di tonnellate di rifiuti mortalmente tossici in Somalia. La denuncia è venuta sabato dal direttore del Programma ambiente delle Nazioni Unite, Mustafa Tolba, durante un seminario tenuto nel Centro internazionale di ricerche per l'agricoltura e le foreste tenutosi a Nairobi, ripreso ieri dal Sunday nation. Tolba ha sostenuto che le imprese hanno approfittato della situazione di instabilità nel paese del Corno d'Africa per inviare sostanze chimiche pericolose per la vita dell'uomo e per l'ecosistema. Il trasporto delle sostanze, ha affermato l'esperto Onu, è costato un milione di dollari mentre la compagnia marittima che si è incaricata dell'alfare ha intascato dai due ai tre milioni di dollari. Tolba si è però rifiutato

di fare i nomi delle imprese coinvolte e dei luoghi delle discariche illegali perché, afferma, «È un affare in cui è coinvolta la mafia, vi sono miei colleghi che rischiano la vita. Voglio mantenere il segreto sulle mie fonti, si tratta di profitti tali da spingere chi li fa a uccidere». Se non bastava la lotta fra i clan che impedisce persino l'arrivo degli aiuti, ecco questo bell'affare di mafia, rifiuti tossici e illegalità. In dieci mesi di guerra civile ci sono stati in Somalia 40 mila morti, secondo alcune stime nel prossimo futuro un milione e mezzo di persone (su 5 milioni di abitanti) sono condannate a morire, di queste tre su quattro saranno bambini. Per il ministro che giunge oggi in missione di pace con il compito di affrontare prima di tutto l'emergenza sopravvissuta, una gatta da pelare in più e un'occasione per appurare la verità.



A Bari i due miliardi della lotteria di Venezia

gondolino rosso condotto da «strigheta» Bruno dei Rossi e Roberto Busetto, abbinato al biglietto G16043, venduto a Lecce, che vince 500 milioni di lire.

A PAGINA 13

IL CAMPIONATO di

ROBERTO BETTEGA

Campioni, dove siete fatevi vedere



Cari amici, fra le tante sorprese di questo inizio di stagione calcistica '92-'93 ci sono anch'io, Roberto Bettega, piacevolmente a colloquio con voi, tutte le settimane, dalla prima pagina dell'Unità. Spero proprio che, tra tante sorprese, questa sia gradita, ma ora debbo parlare delle vere e molte sorprese, appunto, di questi primi 90 minuti di calcio giocato. La prima giornata di campionato ci ha puntualmente riproposto quesiti, dubbi e perplessità, ha confermato paure e qualche speranza. Tanto per cominciare: è vera gloria quella delle neopromosse? Abbiamo veramente sprecato 600 miliardi per acquistare tanti nuovi stranieri? E dove sono finite le nostre grandi? Certamente, le otto squadre meglio classi-

ficate della passata stagione hanno realizzato solo 7 dei 16 punti a loro disposizione. Senza dubbio l'Inter ha palestrato le lacune difensive che già tutte avevano avuto modo di registrare, la Juve ha continuato negli esperimenti senza ancora farci vedere quel che vuole e poi amalgamare, non ha trovato la Roma né geometrie né equilibrio con le tre punte; e il Milan ha nascosto dietro la vittoria molta confusione e poca lucidità. E il Parma? E il Napoli? Ma attenzione: c'è sin troppa concomitanza di delusioni per ritenerle tutte vere. Per censurare drasticamente questo o quello. Insomma, sarebbe a mio parere, del tutto prematuro e ingiusto. Prematuro perché alcune squa-

dre sono effettivamente alle prese con ardui problemi di inserimento e cambiamenti (Inter, Roma e Juventus meritano una verifica) ingiusto per i meriti che neopromosse e provinciali devono mostrare in ben altre prove anche se con la loro umiltà e sagacia hanno già saputo invischiare avversarie blasonate accuendo problemi e difetti. In ogni caso, poiché si deve dar credito all'orgoglio dei campioni - e per essi intendo allenatori e giocatori - stuzzicato e svegliato dall'amara realtà, credo che un riallineamento dei valori in campo non tarderà a manifestarsi. Per chiudere: credo di essere stato severamente critico per questa prima giornata, ma sono, naturalmente, disponibile alla prova d'appello. A presto.